

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola  
**Band:** 1 (1999)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Collaborare anche nella rivalità!  
**Autor:** Luther, Dorothea  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001784>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



Fotografie: Daniel Käsermann

Considerare gli avversari come partner.

Realizzare scopi educativi attraverso il fair-play

## Collaborare anche nella rivalità!

Fair-play presuppone sempre attenzione verso gli altri. E stimola lo sviluppo di una maggiore lealtà, tolleranza e indipendenza di pensiero. Per affrontare razionalmente i compiti ed i conflitti che si possono produrre nella nostra società abbiamo bisogno di personalità, e dobbiamo affrontare i problemi che pregiudicano lo sviluppo delle qualità della vita dell'uomo.

Dorothea Luther

«**C**ollaborazione anche nella rivalità» è un motto nel quale viene espresso un messaggio educativo. Serve a trasformare in un evento sociale il processo di apprendimento e quello in cui si fanno esperienze. Solo attraverso la collaborazione nella rivalità ci sarà possibile, grazie all'insegnamento e all'esperienza, sviluppare una personalità e prendere coscienza delle proprie responsabilità.

### Due facce della stessa medaglia

Lo sport conosce due realtà:

- La **collaborazione**: in una squadra, nell'equipaggio di una barca, in una cordata, in un gruppo di danzatori;
- la **rivalità**: nella lotta per i punti, i gol, i secondi, un centimetro e un grammo.

Però spesso nella rivalità, sia nella scuola, che nello sport di competizione si producono situazioni difficili. In questo articolo parleremo di esse illustrandole con un esempio.

Un collega mi ha chiesto, avendo in mano un libro sul fair-play, quali fossero

gli esercizi e le indicazioni pratiche consigliabili nel caso di una classe particolarmente problematica, nella quale gli allievi sia durante che dopo una partita si affrontano con estremo accanimento. Purtroppo dovetti deluderlo perché per queste situazioni non esistono antidoti a largo spettro che agiscano rapidamente.

Invece quello che può agire a lungo termine è la constatazione che oltre ad esperienze che creano problemi dovuti alla competizione, ve ne sono anche altre, che hanno un effetto favorevole sull'ambiente nel quale viene praticato

sport. Però non si tratta tanto di abolire l'agonismo, quanto di canalizzarlo in modo tale da essere meno acceso sia prima che dopo, e da fare in modo che gli avversari sentano che anche il rivale è un individuo come loro. Per farlo possono essere utili esercizi in coppia, giochi nei quali è necessario cooperare e suddividersi la responsabilità. Come ciò possa essere attuato nella pratica viene chiarito dalla risposta a questi tre problemi.

### Apprendere aumenta la fiducia

*Quali sono le possibilità di creare un'atmosfera d'insegnamento che serva ad educare al fair-play attraverso esercizi in coppia e giochi con o senza contatto fisico?*

- Imparare a conoscersi e ad accorgersi l'uno dell'altro;
- favorire responsabilità e fiducia, attive e passive;
- vivere esperienze invece di risultati. Invece di sensazioni puramente esterne si provano anche sensazioni interiori;
- combattere i pregiudizi. Più conosciamo gli altri, meno pregiudizi abbiamo, più riusciamo ad avere un giusto rapporto con essi;
- creare un ambiente rilassato: se abbiamo vissuto un clima disteso, gioioso, diventa difficile poi essere aggressivi nel gioco;
- rinforzare il senso del valore di se stessi: chi deve essere scorretto spesso ha uno scarso senso del proprio valore. Questo può essere costruito attraverso esperienze positive, fiducia e stima.

*Quali sono le possibilità offerte da giochi in cui si coopera, cioè giochi nei quali non c'è un vincitore od uno sconfitto, ovvero i «giochi senza pianti»?*

- L'esperienza di fare qualcosa insieme e non l'uno contro l'altro;
- divertirsi a giocare, anche quando non si vince;
- coinvolgere e inserire le allieve e gli allievi meno bravi;
- i più bravi considerano i meno bravi come partner;

- ridimensionare l'importanza della vittoria e della sconfitta, in quanto nel gioco viene posto l'accento sull'esperienza vissuta;
- cambiare ed adattare le regole stabilite in comune.

Un altro presupposto favorevole all'apprendimento di un comportamento corretto è trasformare la corresponsabilizzazione in una componente fissa dell'insegnamento. Se l'insegnamento viene impostato anche con la partecipazione degli allievi e delle allieve, c'è meno spazio per un comportamento «distruittivo» verso le attività ed i compagni di scuola, perché chi vi partecipa si è assunto una parte di responsabilità.

*Quali sono le possibilità di corresponsabilizzazione?*

- Pianificare insieme l'insegnamento: ciò significa assumersi la corresponsabilità di esso;
- risolvere insieme i conflitti;
- favorire un colloquio continuo;
- risolvere i problemi in piccoli gruppi;
- gli allievi correggono i propri compagni;
- affidare compiti di osservazione del gioco;
- disporre da soli gli attrezzi seguendo un piano;
- fornire assistenza e aiuto durante l'esecuzione di esercizi;
- assumersi compiti d'insegnamento, ad esempio il riscaldamento;
- proporre percorsi motori o esercizi acrobatici di propria invenzione...

Queste dunque sono le possibilità di stimolare la «cooperazione anche nella rivalità» servendosi di un'atmosfera rilassata, gioiosa e collaborativa, nella quale vi sia spazio per il rispetto degli altri, la lealtà, e la responsabilità. **m**

### Bibliografia

Luther, D.; Hotz, A. (Red.):  
Erziehung zu mehr Fairplay.  
Bern u. a.: Haupt 1998 (264 p.).

## Né onnipotente né impotente

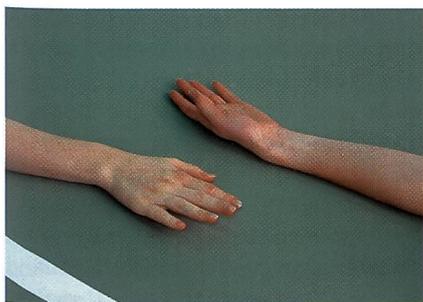
**C**osa si deve fare quando sono sempre gli stessi che «avvelenano» lo spirito (la cultura) del gioco, che «si arrabbiano», che attizzano e provocano aggressività e litigi? Affrontare questo problema è particolarmente difficile. Ma cosa porta alcuni soggetti a comportarsi in questo modo? Il temperamento, l'impulsività, la scarsa capacità di autocontrollo? Oppure si tratta di una mancanza di senso del proprio valore? Forse per questi



Dorothea Luther insegna tedesco ed educazione fisica in un ginnasio presso Norimberga. Tra le altre cose è specializzata in psicoterapia ed in terapia del movimento. Indirizzo: Thumenberger Weg 104, D-90491 Nürnberg

oggetti si possono trovare idee su come fare in modo che si sentano vivi e bravi (efficaci) senza danneggiare se stessi e gli altri. Queste sensazioni di bravura (efficacia) prodotte da compiti particolari, dall'assunzione di responsabilità o anche dalla conferma, aumentano la competenza di se dell'individuo, che a sua volta costituisce il presupposto per quella competenza sociale, che fa sì che sia possibile collaborare anche nelle difficili situazioni della rivalità.

Per concludere, per ogni individuo, anche nello sport, è importante sperimentare che se non è onnipotente non è neppure impotente (Ruth Cohn) e che la cooperazione in molte situazioni della vita diventa un'esperienza che da soddisfazione ed aiuta.



Un ambiente disteso e rilassato favorisce la partnership.